

## Giulio Aleni: Le mappe del Zhifang waiji e il Wanguo quantu

Huizhong Lu - Gianfranco Cretti

L'opera geografica di Giulio Aleni (Brescia 1582-Yanping 1649) è giunta a noi attraverso una mappa 万国全图 Wanguo Quantu *Mappa dei diecimila paesi* e un libro 職方外紀 Zhifang Waiji *Geografia dei pesi stranieri alla Cina*.

### La mappa edita singolarmente

Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Cimeli	Biblioteca Braidense, AB. XV. 34	Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini Orientale 151a	Biblioteca Apostolica Vaticana, Barberini Orientale 151b
A	B	V1	V2
	Presentazione	Presentazione	Presentazione
Planisfero	Planisfero	Planisfero	Planisfero
	Proiezioni Polari		Proiezioni Polari

Della mappa in edizione indipendente si conoscono quattro copie, oggetto di due approfonditi studi già nel 1938: il primo<sup>1</sup> ad opera del P. D'Elia, commentava il mappamondo di Aleni nel più vasto contesto di quello di Matteo Ricci; il secondo<sup>2</sup> curato da Giuseppe Caraci e Marcello Muccioli era invece dedicato allo studio analitico del planisfero di Aleni.

Insieme ad altri più recenti di Huang Shi Jiang<sup>3</sup> e Gong Ying Yan<sup>4</sup>, sono stati riepilogati nella nostra *Nuova accurata ricerca sul planisfero di Giulio Aleni S.J.*<sup>5</sup> che si proponeva l'obiettivo di riconoscere tutti i toponimi riportati sul planisfero e localizzarli sulle coeve mappe europee e cinesi.

Il risultato della ricerca, con i 209 toponimi rilevati, è disponibile sul web all'indirizzo [https://www.academia.edu/37179011/Una\\_nuova\\_accurata\\_ricerca\\_sul\\_planisfero\\_di\\_Giulio\\_Aleni.pdf](https://www.academia.edu/37179011/Una_nuova_accurata_ricerca_sul_planisfero_di_Giulio_Aleni.pdf)

Il riconoscimento di tutti i toponimi con i riferimenti a testi e mappe europee dell'epoca, riteniamo possa chiarire anche l'errore in cui incorrono alcuni studiosi cinesi quando affermano che molti toponimi dell'Africa e dell'America sulle mappe

<sup>1</sup> Matteo Ricci / Pasquale M. D'Elia: *Il mappamondo cinese del P. Matteo Ricci S.J. commentato tradotto e annotato dal P. Pasquale M. D'Elia*, Ristampa dell'edizione di Pechino, 1602, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma, 1938.

<sup>2</sup> C. Caraci, M. Muccioli, *Il mappamondo cinese del Padre Giulio Aleni S.J.*, in *Bollettino della Regia Società Geografica Italiana*, 111.5-6, 1938, pp. 385-426.

<sup>3</sup> 黃時鑾 - 艾儒略《万国全图》A,B 二本见读后记- 跨越空間的文化-16-19 世紀中西文化的相遇與調適艾儒略 Huang Shi Jiang: *Confronto delle versioni A e B della mappa dei diecimila paesi di Giulio Aleni*, in *Cultura attraverso lo spazio - L'incontro delle culture cinese e occidentale nei secoli XVI e XIX e l'adattamento di Giulio Aleni*. Oriental Publishing Center, 2010, pp.451-457.

<sup>4</sup> 龔纓晏, 艾儒略《萬國全圖》研究, in 澳門歷史研究第 14 期 (2015 年 11 月, pp. 54-72).

Gong Ying Yan, *Aleni's Study of the Whole Country*, in *History of Macao*, n°14, November 2015, pp. 54-72.

<sup>5</sup> H.Lu, G.Cretti: *Una nuova accurata ricerca sul planisfero di Giulio Aleni S.J.* in *Quaderno del Centro Aleni* n.5, Fondazione Civiltà Bresciana, 2018.

di Matteo Ricci, Giulio Aleni e altri gesuiti, non hanno fonti europee perché non sono riportati da Ortelio e Mercatore, dimenticando la vasta e differenziata produzione cartografica europea del XVI secolo, come le tavole dell’Africa del Gastaldi, o dell’America di Plancius e Merula.



Braidense, AB. XV. 34

## Il libro 職方外紀 *Zhifang Waiji Geografia dei pesi stranieri alla Cina*

La *Geografia* è stata pubblicata in lingua italiana nel 2009 a cura di Paolo De Troia<sup>6</sup>, che la presentava così:

La *Geografia* di Aleni non ha solo il primato di aver descritto per prima, in dettaglio, l'occidente ai cinesi, ma anche quello di essere stata fonte di informazioni e notizie per lungo tempo, diventando una sorta di guida per chi volesse o avesse necessità di conoscere il mondo al di fuori della Cina. Molti dei viaggiatori cinesi che si recarono all'estero nei secoli seguenti ne fecero uso, così come funzionari di frontiera, ambasciatori e funzionari militari. Troviamo stralci della *Geografia* di Aleni nelle descrizioni dell'Italia contenute in importanti opere, non soltanto di altri missionari dei secoli successivi, ma anche cinesi, come la *Storia dei Ming* (*Mingshi* 明史) (XVIII sec.), o la *Esamina critica dei documenti della dinastia Qing* (*Qingchao wenxian tongkao* 清朝文獻通考) (1747), e sappiamo che intellettuali e studiosi cinesi ne fecero uso, direttamente o attraverso la lettura di opere che ad essa avevano attinto, fino alla fine del XIX secolo.

Il contributo dato da quest'opera, quindi, alla storia della geografia, della cultura e della sua trasmissione, del lessico e della conoscenza reciproca tra il mondo occidentale e orientale è inestimabile.

Per le varie edizioni della *Geografia* aleniana, nella "Nota alla traduzione", si fa riferimento allo studio pubblicato da Xie Fang nel 1996:

Secondo le prefazioni e la ricostruzione di Xie Fang,<sup>7</sup> la *Geografia* fu realizzata nell'estate del 1623 e stampata nell'autunno dello stesso anno. Da questa edizione originale di epoca Ming deriverebbero due edizioni giunte fino ai nostri giorni: una è la copia in 5 *juan* inserita nella collezione *Tianxue chuhan*, l'altra è una copia che Xie Fang chiama "edizione Min 閩" ("min" indica la regione del Fujian 福建), e che corrisponde, in base alle prefazioni e alla struttura dei capitoli descritte, all'esemplare conservato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma Vittorio Emanuele, segnatura 72.C.494. Xie avrebbe localizzato una copia dell'edizione Min inizialmente presso il distaccamento della Biblioteca di Pechino del Tempio Bolin. (Negli anni '90, all'epoca dell'edizione curata da Xie Fang, i libri conservati presso la sede del Tempio Bolin erano stati trasferiti in un'altra sede distaccata dell'allora Biblioteca di Pechino, quella del Bei Hai. Oggi tutti i libri antichi sono stati trasferiti presso la sede centrale della Biblioteca Nazionale Cinese). Questa edizione, in realtà, racconta Xie Fang, subì delle modifiche da parte di un letterato del Fujian, Wang Yiqi 王一錡. Egli prese l'ultima parte del 4 *juan* dedicato all'America che descrive i territori a sud di essa, denominati Magellanica (*Mowalanijia* 墨瓦蠟尼加) – che all'epoca si pensava si estendessero dall'America meridionale, verso sud, per molti gradi di latitudine – e ne fece un quinto *juan*, denominando la Magellanica "quinto continente" e aggiungendo una breve parte di suo pugno. Il 5 *juan* dedicato inizialmente ai mari nell'edizione originale divenne così il 6.

---

<sup>6</sup> Giulio Aleni, *Geografia dei paesi stranieri alla Cina. Zhifang waiji*, Traduzione, introduzione e note di Paolo De Troia. Opera omnia, vol. 1. Fondazione Civiltà Bresciana / Centro Giulio Aleni, Brescia, 2009.

<sup>7</sup> Xie Fang 謝方, *Zhifang waiji jiaoshi* 職方外紀校釋, Zhonghua shuju, Beijing, 1996.

<b>Tianxue Chuhan 5 juan</b>	<b>Waseda Library Tokyo 5 juan</b>	<b>ARSI II.20 5 juan</b>	<b>ARSI II.19 6 juan</b>
			Prefazione di Ye Xianggao
Prefazione di Li Zhizhao	Prefazione di Li Zhizhao	Prefazione di Li Zhizhao	Prefazione di Li Zhizhao
Prefazione di Yang Tingyun	Prefazione di Yang Tingyun	Prefazione di Yang Tingyun	Prefazione di Yang Tingyun
Prefazione di Qu Shigu	Prefazione di Qu Shigu	Prefazione di Qu Shigu	
Prefazione di Xu Xuchen	Prefazione di Xu Xuchen	Prefazione di Xu Xuchen	
Prefazione di Giulio Aleni	Prefazione di Giulio Aleni	Prefazione di Giulio Aleni	Prefazione di Giulio Aleni
			Prefazione di Qu Shigu
			Prefazione di Xu Xuchen
	<b>Planisfero</b>	<b>Planisfero</b>	
Nozioni generali di Aleni-Yang	Nozioni generali di Aleni-Yang	Nozioni generali di Aleni-Yang	Nozioni generali di Aleni-Yang
<b>Zhifang waiji</b>	<b>Zhifang waiji</b>	<b>Zhifang waiji</b>	<b>Zhifang waiji</b>
	Mappa dell'Asia	Mappa dell'Asia	
ASIA	ASIA	ASIA	ASIA
Mappa dell'Europa	Mappa dell'Europa	Mappa dell'Europa	
EUROPA	EUROPA	EUROPA	EUROPA
Mappa dell'Africa	Mappa dell'Africa	Mappa dell'Africa	
AFRICA	AFRICA	AFRICA	AFRICA
Mappa America	Mappa America	Mappa America	
AMERICA	AMERICA	AMERICA	AMERICA
			MAGELLANICA
			Postfazione di Wang Yiqi
I QUATTRO MARI	I QUATTRO MARI	I QUATTRO MARI	I QUATTRO MARI
			Postfazione di Xiong Shiqi

<b>BNF 1519-1520 6 juan</b>	<b>Bibl.Nazionale Roma 6 juan</b>	<b>World Digital Library 6 juan</b>	<b>BAV Borgia Cin. 512 6 juan</b>
Planisfero	Prefazione di Ye Xianggao		
Emisferi Polari			
Prefazione di Li Zhizhao	Prefazione di Li Zhizhao		Prefazione di Li Zhizhao
Prefazione di Ye Xianggao			
Prefazione di Yang Tingyun	Prefazione di Yang Tingyun		Prefazione di Yang Tingyun
			Prefazione di Ye Xianggao
Prefazione di Giulio Aleni	Prefazione di Giulio Aleni	Prefazione di Giulio Aleni	Prefazione di Giulio Aleni
	Nozioni generali di Aleni-Yang		
Prefazione di Qu Shigu	Prefazione di Qu Shigu		Prefazione di Qu Shigu
Prefazione di Xu Xuchen	Prefazione di Xu Xuchen		Prefazione di Xu Xuchen
			Postfazione Xiong Shiqi
			Memoriale a Wanli
	Planisfero		Planisfero
	Emisferi Polari		Emisferi Polari
Nozioni generali di Aleni-Yang		Nozioni generali di Aleni-Yang	Nozioni generali di Aleni-Yang
		Planisfero	
		Emisferi Polari	
<b>Zhifang waiji</b>	<b>Zhifang waiji</b>	<b>Zhifang waiji</b>	<b>Zhifang waiji</b>
Mappa dell'Asia	Mappa dell'Asia	Mappa dell'Asia	Mappa dell'Asia
ASIA	ASIA	ASIA	ASIA
Mappa dell'Europa	Mappa dell'Europa	Mappa dell'Europa	Mappa dell'Europa
EUROPA	EUROPA	EUROPA	EUROPA
Mappa dell'Africa	Mappa dell'Africa	Mappa dell'Africa	Mappa dell'Africa
AFRICA	AFRICA	AFRICA	AFRICA
Mappa America	Mappa America	Mappa America	Mappa America
AMERICA	AMERICA	AMERICA	AMERICA
MAGELLANICA	MAGELLANICA	MAGELLANICA	MAGELLANICA
Postfazione di Wang Yiqi	Postfazione di Wang Yiqi	Postfazione di Wang Yiqi	Postfazione di Wang Yiqi
I QUATTRO MARI	I QUATTRO MARI	I QUATTRO MARI	I QUATTRO MARI
	Postfazione di Xiong Shiqi		

Secondo Xie Fang, nonostante l'edizione Min presenti questa modifica e sia posteriore di qualche anno al 1623, se si eccettua la differenza descritta, essa consiste nella più vicina all'originale.

Dal quadro sinottico delle edizioni della *Geografia*, unitamente agli studi di Xie Fang e Paolo De Troia, viene evidenziata la netta diversità della struttura delle copie della edizione di Quanzhou (5 juan) e della edizione Min (6 juan).

Risulta anche evidente come le due tavole del planisfero e delle proiezioni polari siano in qualche modo indipendenti dal libro e vengano inserite senza una collocazione predefinita.

### **1623 - La versione di Hangzhou in 5 juan**

Realizzata con la collaborazione e l'attenta guida di Yang Tinguyn, la prima versione venne pubblicata a Hangzhou nel 1623, (la prefazione di Giulio Aleni è datata 天啟三年 terzo anno di Tianqi; quella di Li Zhizhao è datata 天啟癸亥 anno *guihai* di Tianqi; sono gli unici documenti che portano una data certa).

Sia il D'Elia che Caraci-Muccioli sottolineavano il fatto che nella prima edizione del libro erano inserite solo tre mappe rappresentanti l'Europa, l'Africa (chiamata Libia) e le due Americhe, com'è confermato dalla copia inserita nella raccolta *Tianxue chuhan*<sup>8</sup>, e davano per scontato che le mappe circolassero indipendentemente dal *Zhifang waiji*.

A questo riguardo Caraci-Muccioli riportano:

[...] Mancano invece così una carta dell'Asia, come un planisfero. Ignoriamo se l'omissione sia intenzionale; ma non può non sembrare strano che in un trattato come quello edito dall'Aleni non trovasse posto una carta, almeno, dei paesi asiatici. L'espressione «paesi stranieri alla Cina» non poteva evidentemente equivalere, neppure nel pensiero dei Cinesi, a «paesi extra asiatici». Non parrà quindi illogico congetturare che, sempre per questa operetta, l'Aleni - o il De Ursis, o il Pantoja prima di lui - avessero preparato anche le carte che figurano mancanti. La compilazione del planisfero, tanto più necessaria in un lavoro di quel genere, in quanto si trattava di far conoscere ai Cinesi territori sparsi su tutta la terra e più o meno lontani dalla Cina, doveva risultare d'altronde molto facile: è noto che nelle mani del pubblico colto correavano in Cina, dopo il 1608, diversi esemplari dei mappamondi ricciani.<sup>9</sup>

---

<sup>8</sup> Giulio Aleni e Li Zhizao: *Tianxue chuhan* (天學初函), *Raccolta di testi sugli studi dei Cieli*. La raccolta comprendeva 23 testi su cristianità e scienze occidentali, pubblicati dai gesuiti e dai loro collaboratori cinesi tra il 1595 e il 1623. L'opera è stata attribuita a Giulio Aleni sulla base degli studi svolti da A. Dudink (*Kouduo Richao - Introduzione - pp.60-61*). La prima edizione sarebbe stata a Fuzhou nel 1626 e non quella di Hangzhou del 1628 curata da Li Zhizao.

<sup>9</sup> Caraci-Muccioli: op.cit., pp.422-423.

Nelle altre due copie di questa versione sono stati aggiunti un planisfero e la mappa dell'Asia, mentre manca in tutte queste copie la tavola delle proiezioni polari. Poiché la copia presso l'Archivio Romano dei Gesuiti ARSI Jap-Sin II.20 5 juan, non è più reperibile, abbiamo costruito la scheda in base alla descrizione nel catalogo *Chinese Books and Documents from the Jesuit Archives in Rome*.<sup>10</sup>

La copia allegata al *Zhifang waiji* della Waseda Library corrisponde esattamente in ogni particolare, sia per la grafica che per il testo, alla mappa Ambrosiana.

Vi sono riportati 204 toponimi.

L'isola del Borneo *bóni* è scritta 渤泥 e non 油泥 come nelle versioni braidense e vaticane, e nemmeno con il solo carattere 渤 come appare nelle altre copie del *Zhifang waiji*.

Il planisfero della Waseda Library e quello ambrosiano sono due copie gemelle, stampate con le stesse matrici xilografiche, che possono quindi essere correttamente datate al 1623 sulla base delle prefazioni del *Zhifang waiji*.



Copia Ambrosiana



Copia Waseda Library

<sup>10</sup> A. Chan: *Chinese Books and Documents in the Jesuit Archives in Rome: A Descriptive Catalogue: Japonica Sinica I-IV*. Armonk, N.Y., 2002, pp. 300-301.



Library of Waseda University, Tokyo: Wanguo Quantu inserito nel Zhifang waiji.





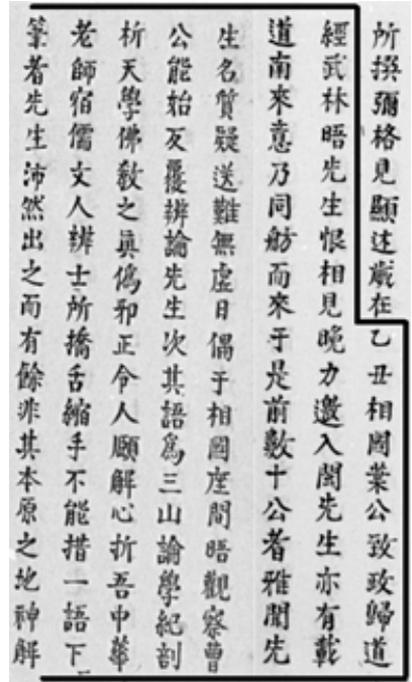
Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano: Wanguo Quantu.



## 1626 - La versione Min in 6 juan

Min 閩 era in antico il nome dello stato del Fujian.

Giulio Aleni vi giunse nel 1625, provenendo da Hangzhou, nella regione del Zhejiang, dove aveva incontrato Ye Xianggao, Gran Segretario dell'Imperatore, che stava tornando alla sua città natale, Fuqing, dove aveva la sua villa e i suoi possedimenti.



BNF, Parigi: Biografia del Padre Aleni, foglio 4.

L'arrivo di Aleni nel Fujian è narrato nella sua biografia scritta da Li Sixuan.<sup>11</sup>

Nell'anno di Yichou 乙丑 (1625 del nostro calendario) il Gran Segretario Ye 葉, si ritirò dal governo e sulla via del ritorno passò da Wulin 武林 (antico nome di Hangzhou). Quando incontrò il Maestro (Aleni), si rammaricò che l'incontro non fosse avvenuto prima, e lo invitò con insistenza a recarsi a Min 閩 (antico nome dello stato del Fujian). Anche il Maestro era intenzionato a proseguire verso sud, così viaggiarono insieme sullo stesso battello. Nel frattempo alcune decine di signori che abbiamo menzionato più sopra, che avevano sempre sentito parlare della fama del Maestro, gli facevano pervenire ogni giorno ininterrottamente le loro domande e obiezioni. Quando gli capitò di sedere in conversazione con il Gran Segretario, incontrò il Commissario della Sorveglianza signor Cao Nengshi, e impegnarono continue discussioni. Il Maestro in seguito raccolse quelle conversazioni sotto il titolo Sānshān lúnxué jì (三山論學紀) Discussioni di Fuzhou (Sānshān, le Tre Montagne, era l'antico nome di Fuzhou), che

<sup>11</sup> Li Sixuan 李嗣玄, Siji Ai xiansheng xingji (思及艾先生行蹟) - *Biografia del Padre Giulio Aleni*. Bibliothèque Nationale de France - Chinois 1017.

contiene una analisi di ciò che è vero, ciò che è falso, eretico e ortodosso, in relazione agli Studi del Cielo (tianxue 天學) e il Buddismo.<sup>12</sup>

Ancora più articolato il racconto di Daniello Bartoli, che raccoglie le notizie che annualmente i missionari inviavano a Roma.

Il grande funzionario Ye Xianggao 葉向高 (1559-1627) (Colao Ye) al servizio dell'imperatore fin dall'età di 18 anni, lascia il suo incarico a causa della decadenza della corte Ming, ormai in mano agli eunuchi. Parte da Pechino il 26 agosto 1624 per ritirarsi nella provincia natale del Fujian, giungendo a Hangzhou nel mese di settembre. P. Aleni gli fa visita e Ye gli promette di ricambiare la visita il giorno seguente, ma per i suoi vari impegni la visita non viene mai effettuata. Alla vigilia della sua partenza P. Aleni si reca di nuovo a fargli visita donandogli una effigie del Salvatore e un astrolabio e si intrattiene con lui parlando dell'Europa e della missione dei gesuiti in Cina.

Tutto ciò disse il Padre con tanta espressione d'affetto, che il Colao ben ne vide quel ch'era, cioè venirgli di fondo al cuore: né altro che amor vero, e desiderio dell'eterno suo bene dettarglielo alla lingua: onde il pregò di far seco quel rimanente di viaggio, che gli avanzava quinci fino alla patria; e discorrerebbon tra via con agio e iscambievole consolazione. Accettò il Padre l'invito, e si partirono a seconda del fiume; e il Colao l'avea seco il dì nella real sua nave, e non mai altrimenti che onorandolo in primo luogo; al farsi della notte, il Padre si ricoglieva ad un'altra delle più navi che gli veniva dietro, tutte in servizio del Colao.<sup>13</sup>

Avvicinandosi alla meta le delegazioni dei mandarini locali inviate incontro al Colao diventano sempre più numerose, e non c'è più tempo per le conversazioni con P. Aleni. Si è a dicembre, Ye invita Aleni a fargli visita nella sua residenza nella primavera successiva e il Padre rientra a Hangzhou.

Con un viaggio durato 21 giorni, Aleni ritorna a Fuzhou nel mese di aprile del 1625. La villa di Ye Xianggao dista solo un giorno di viaggio, ma ben più lontano si è fatto il suo animo. Come scrive il Bartoli:

“mutato in contrario da un ragionevol timore, che in risapersi dall'Eunuco Gueicun, governatore della Corte e del Regno, e suo avversario, ch'egli favoriva un forestiero, ei sarebbe spogliato d'ogni suo avere, e condotto in ferri sino a Pechin. E in verità l'Eunuco gli tenea spie con gli occhi addosso, osservandone ogni andamento”.

Inoltre Aleni viene a sapere che il Vicerè, avvisato del suo arrivo, lo accusa di essere della setta dei corsari olandesi, di cui 12 erano stati fatti prigionieri e inviati a Pechino dal carnefice, non facendo alcuna distinzione tra i paesi degli stranieri venuti dall'occidente. E per di più un letterato confuciano Xu Dashou, aveva scritto un

---

<sup>12</sup> G. Aleni, *Sānshān lúnxué jī* (三山论学纪) *Discussioni di Fuzhou - Hangzhou*, ca. 1627.

<sup>13</sup> Daniello Bartoli, *Dell'istoria della Compagnia di Giesù - La Cina - Terza Parte dell'Asia*, Roma, 1663, pag. 791 e seg.

libello anticristiano “Guida alla Confutazione per la Nostra Santa Dinastia”, e lo stava distribuendo a tutti i letterati della città.

Non resta che confidare nell’aiuto del cielo. Aleni prende alloggio in una povera casa e, preparato un altare, celebra per la prima volta la S. Messa il giorno di Pentecoste, invocando per sé almeno una scintilla di quel sacro fuoco, che aveva infiammato di zelo gli apostoli.

A risollevarlo il suo animo e ridargli speranza, dopo pochi giorni gli fa visita Ceu Melchiorre, uomo di grande intelletto considerato tra i migliori letterati, il quale, dopo esser stato battezzato dai padri a Hangzhou, era tornato nella sua terra natale nel Fujian e aveva cominciato a diffondervi la nuova fede. Saputo dell’arrivo di P. Aleni si era subito messo in viaggio per Fuzhou, facendo visita ai Mandarin e Ufficiali di Corte che conosceva,

“tante furon le lodi che lor disse della virtù e del sapere del Padre, che in brieve spazio li mise in ammirazione a tutta quella scienziata metropoli”.

Prende con sé P. Aleni e insieme fanno visita al Colao Ye, che se ne stava nella sua villa di Fujin, a trenta miglia di distanza, per essere lontano dagli occhi delle spie. La vista di P. Aleni accompagnato dal celebre letterato, vince i timori di Ye Xianggao, che, dopo aver dato un sontuoso banchetto in loro onore, manda un suo nipote a riaccompagnarlo a Fuzhou e a consegnare al Mandarin responsabile dei forestieri, una lettera per raccomandarlo alla sua protezione.

“E ne fu ottimamente servito: peroché questi venne subito a visitarlo, e trovatolo in quel povero albergo dove si era ricoverato, il provide di casa onorevole, in cui non isdegnasser d’entrare i Grandi, che sopraverrebbero a visitarlo; e prese egli a suo carico il difenderlo, e dar conto del suo abitare in quella città.”

Il generale cinese che aveva fatti prigionieri i corsari olandesi spiega al Vicerè, mostrando una mappa del mondo, che l’Italia è un paese ben diverso da quello degli olandesi, e Xu Dashou ritira il suo libretto contro il cristianesimo. Così nella Pentecoste del 1625 ha inizio la missione di Giulio Aleni nel Fujian, che durerà fino alla sua morte nel 1649.

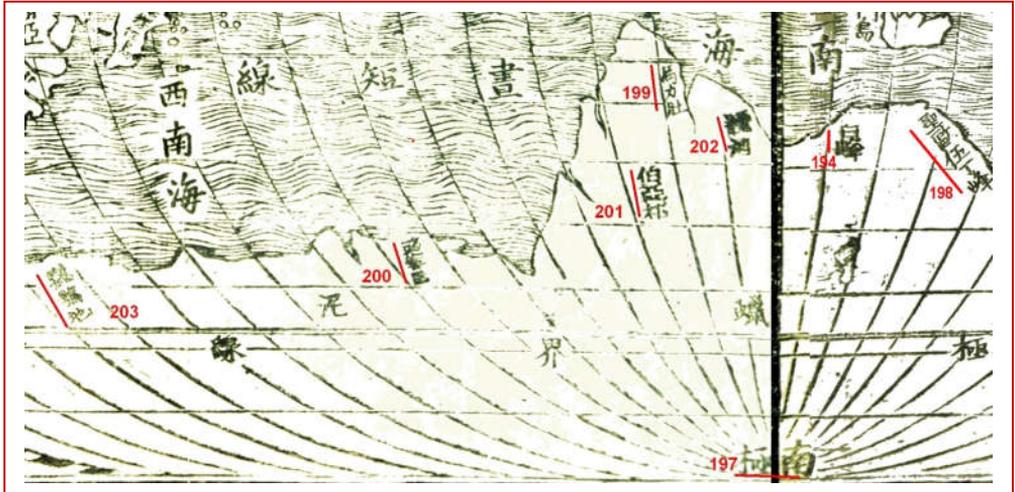
\* \* \*

Il tempo di avviare una nuova tipografia e nel Fujian (a Jinjiang 晋江 un quartiere di Quanzhou) si inizia la diffusione delle opere dei padri gesuiti.

Nasce quindi la seconda versione della *Geografia* alla quale Ye Xianggao dedica una prefazione. Non vi sono date, ma poiché Ye muore nel 1627, questa versione si può assegnare al 1626.

Secondo il racconto di Xie Fang precedentemente citato, un letterato del Fujian, Wang Yiqi, separò l’ultima parte del 4 *juan* che descrive i territori a sud dell’America, denominati Magellanica (*Mowalanijia* 墨瓦蠟尼加) e ne fece un quinto libro, aggiungendovi anche una breve postfazione. Il quinto libro dedicato ai quattro mari nell’edizione originale divenne così il sesto.

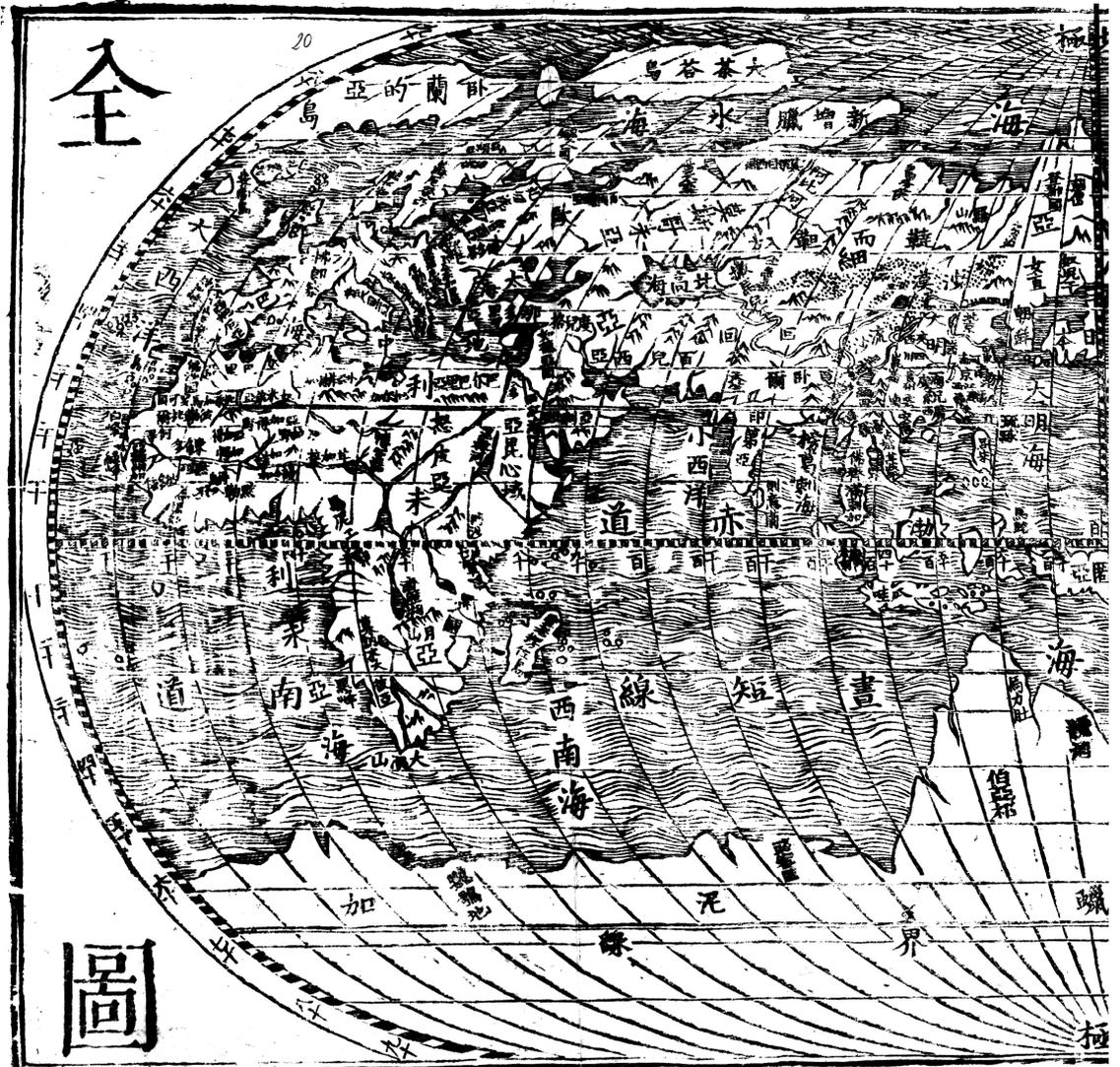
L'aggiunta del libro dedicato alla Magellanica stimolò l'idea di "popolare" la mappa con altri toponimi copiandoli dal grande planisfero di Matteo Ricci: accanto a 馬力肚 *mǎlìdù* Maletur, vennero così aggiunti 路客國 *lùkèguó* Lucach; 伯亞祁 *bó yà qí* Beach; 瓶河 *píng hé* Fiume Ping; 鸚鵡地 *yīngēdì* Terra dei pappagalli.



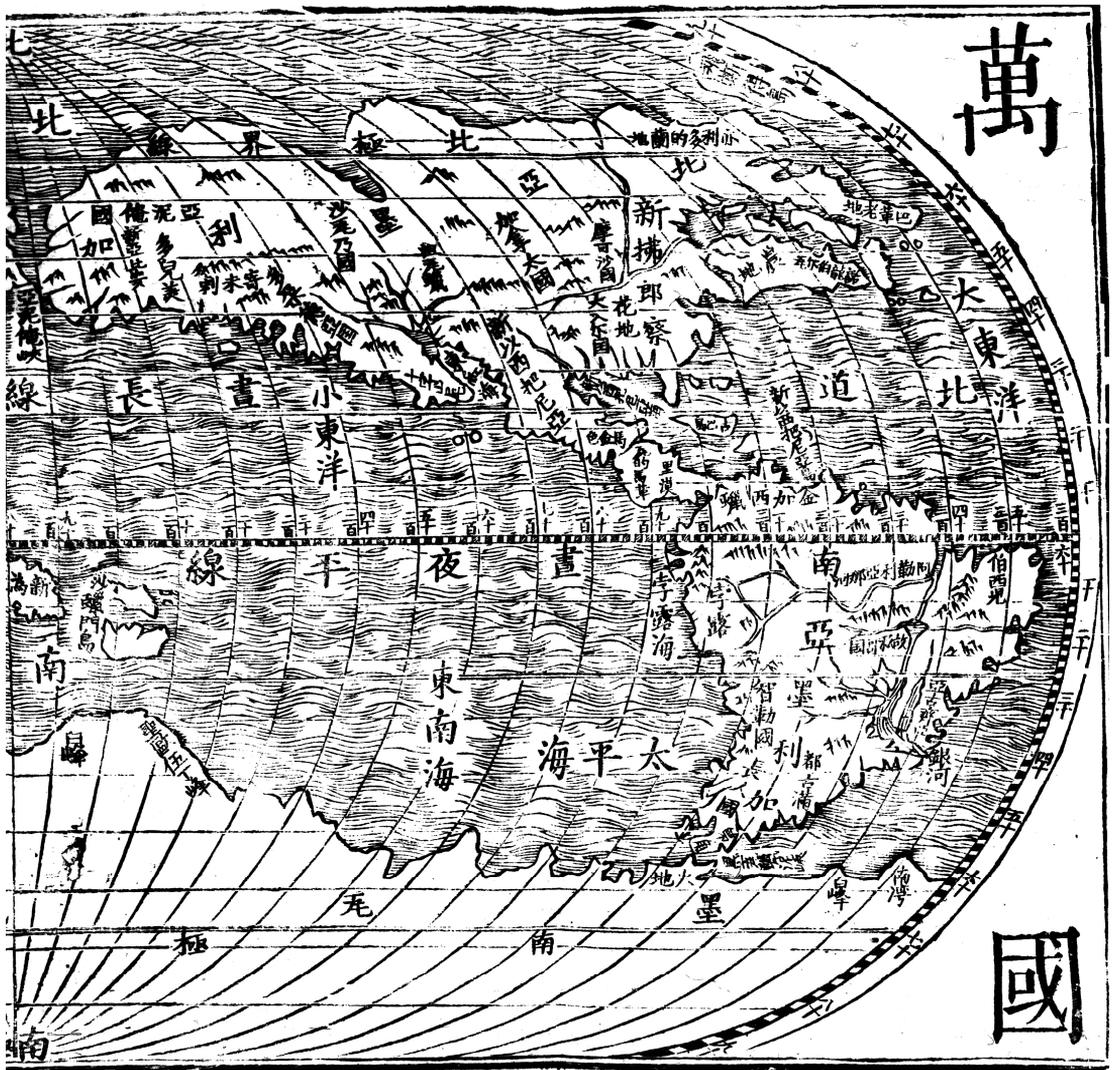
Sempre riprendendo dal Ricci, ma in area cinese, accanto al 大明海 *dà míng hǎi* Mare del Grande Ming, venne aggiunto 琉球 *Liú qiú*. Lequio, Arcipelago delle Ryukyu. I toponimi diventano così 209 e ripetono, con alcune minime differenze evidenziate nella nostra ricerca precedentemente citata, i nomi cinesi della edizione del 1623.

L'edizione Min è quindi caratterizzata dalla prefazione di Ye Xianggao e dall'aggiunta del libro sulla Magellanica, con la nota di Wang Yiqi che spiega l'opportunità di dedicare un libro separato a questa terra sconosciuta. In quasi tutte le copie è stata aggiunta anche una mappa con gli emisferi polari.

Le varie prefazioni e le mappe aggiunte (il planisfero e le proiezioni polari) sono inserite in sequenze diverse senza un ordine ben preciso, ma precedono sempre i sei libri del *Zhifang waiji*, che sono invece disposti in esatta sequenza in tutte le copie. Si può notare che le prefazioni, ad eccezione di quella di Aleni, mancano nella copia della World Digital Library.



Biblioteca Nazionale Vitt. Emanuele II Roma: Wanguo Quantu inserito nel Zhifang waiji. (1626?)



Le mappe e il testo di Aleni ebbero una vasta diffusione e il *Zhifang waji* ebbe varie riedizioni nei secoli successivi.

Una copia venne inserita nella *Raccolta Completa dei Quattro tesori* (四庫全書 *Siku quanshu*), pubblicata tra il 1773 e il 1782 per decreto dell'imperatore Qianlong: la più grande collezione di libri cinesi, 3.461 libri in 36.381 volumi. Un'altra copia è inserita nella raccolta 叢書集成初編 *Congshu jicheng chubian*, come libro n° 3265, pubblicata a Shanghai nel 1936.

In entrambe queste edizioni il nuovo planisfero è identico, con una mappa completamente ridisegnata in quattro riquadri distinti, ma con i toponimi corrispondenti alla versione ambrosiana, senza le aggiunte sopra segnalate.

Se possiamo trovare una spiegazione per quanto riguarda i toponimi sulla Magellanica, rivelatisi frutto di leggende ed errori, non altrettanto si può dire per aver tolto le isole Ryukyu, e soprattutto, in piena epoca Qing, aver ripristinato il 大明一統 Grande Impero Ming.

Certamente si è voluto riproporre di proposito una edizione storica, fedele al primo originale, descritta in prima e ultima pagina come edizione del 3° anno dell'imperatore Tianqi (1623), pubblicata a Shanghai nel 25° anno del Minguo (1936).

Ecco come la Storia dei Ming parla dei gesuiti e dà per scontata la conoscenza del *Zhifang waji*.<sup>14</sup>

Tra i più celebri venuti nella Terra di Mezzo vi sono inoltre Nicolò Longobardo 龍華民, Francesco Sambiassi 畢方濟, Giulio Aleni 艾如略, Johann Terrenz 鄧玉函.

Longobardo, Sambiassi, Aleni, Sabatino De Ursis 熊三拔, erano tutti Italiani 皆意大利人, Terrenz era nato in Germania 熱而瑪尼國人, il Pantoja 龐迪我 in Spagna 依西把尼亞國人, mentre Emmanuel Diaz 陽瑪諾 era Portoghese 波而都瓦爾國人. Questi sono tutti i regni dell'Europa.

Non è necessario qui dilungarsi sui costumi e i prodotti, che sono stati descritti da questi uomini anche con molte esagerazioni, perchè abbiamo il libro *Geografia dei paesi stranieri* 《職方外紀》.

Altri planisferi e testi geografici vennero pubblicati dai gesuiti, come la mappa 坤輿全圖 *Kunyu quantu* di P. Francesco Sambiassi verso il 1639.<sup>15</sup>

Ma in anni più tardi qualcuno avvertì ancora una volta l'opportunità di riprodurre l'originale della mappa di Giulio Aleni, questa volta dedicandola alla nuova dinastia Qing, e ne nacquero le due versioni Vaticane e Braidense.

Ecco la nostra ipotesi.

Siamo nel 1646, il 17 ottobre Fuzhou si è arresa all'esercito dei Qing (Yangzhou aveva resistito a lungo, un massacro di 800.000 persone, tra eserciti e abitanti), Giulio Aleni con alcuni suoi fedeli si è ritirato nell'entroterra, a Yanping. Nella tipografia di Jinjiang qualcuno pensa di

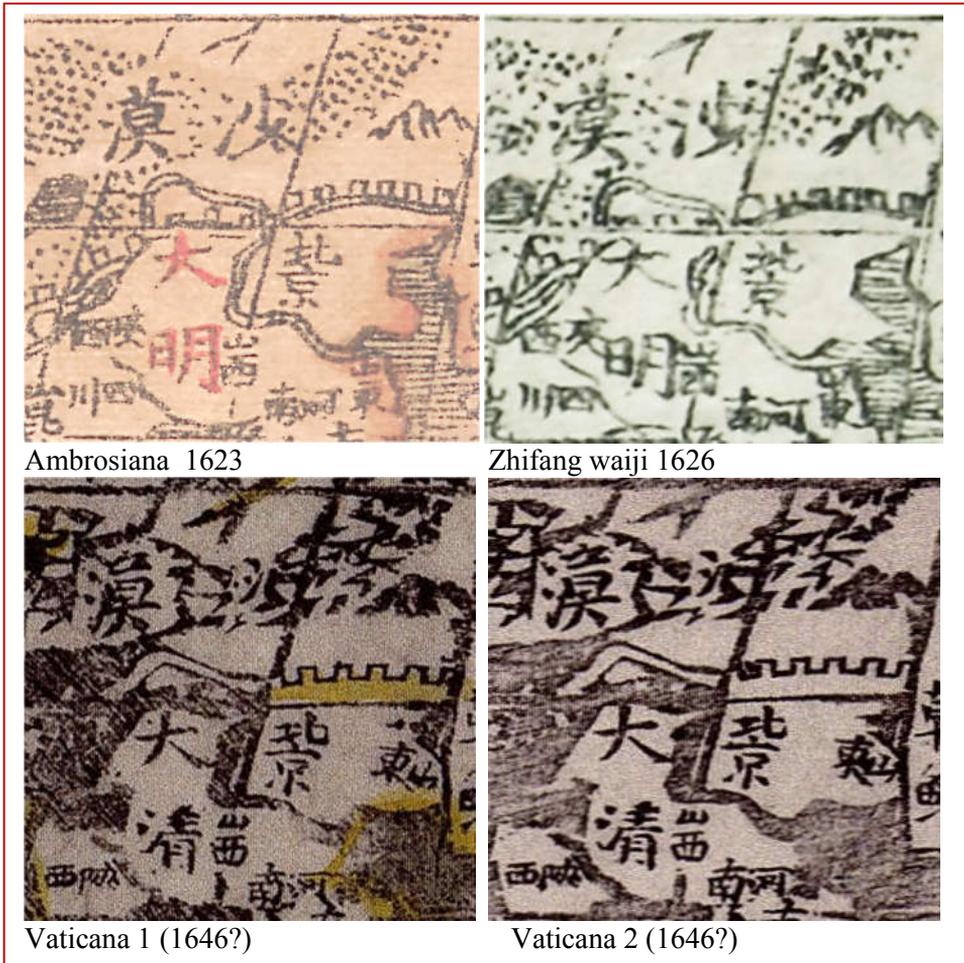
---

<sup>14</sup> *Mingshi* 明史 (*Storia dei Ming*) (1739) a cura di Zhang Tingyu 张廷玉. 明史/卷 326, <https://zh.wikisource.org>.

<sup>15</sup> Heirman, Ann, De Troia, Paolo and Parmentier, Jan (2009) 'Francesco Sambiassi, a Missing Link in European Map Making in China?', *Imago Mundi*, 61: 1, 29 — 46.

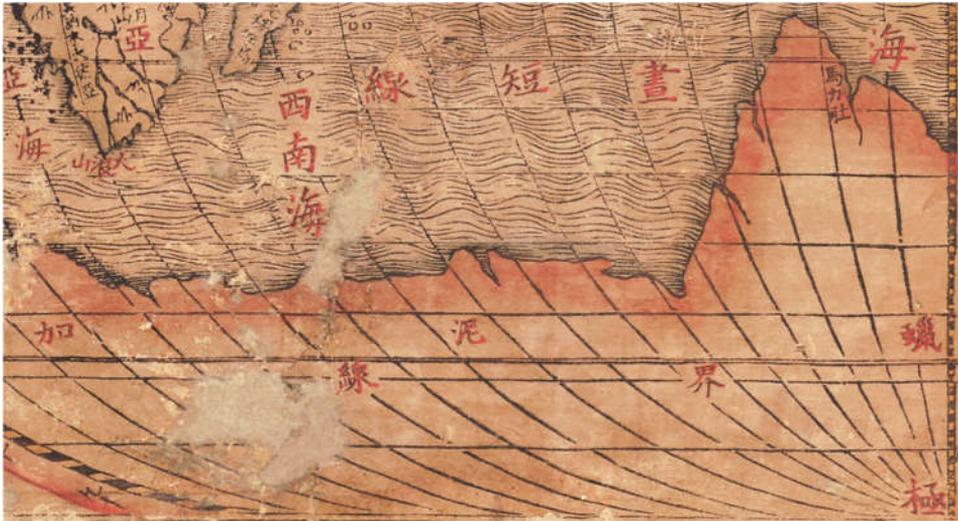
correggere la mappa; la matrice dei caratteri e quella del disegno sono molto deteriorate, si effettua una grossolana riparazione almeno in una parte che appare la più danneggiata, proprio là dove si vuole stampare il nome della nuova dinastia. Si pulisce l'area sulla matrice del disegno in modo da lasciare libera l'area di stampa e si effettua la modifica sulla matrice dei caratteri, inserendovi anche una variante del deserto, della grande muraglia e un'ansa del Fiume Giallo nei pressi di Pechino, e in questa area liberata si spostano anche i caratteri del *Shandong*.

Di questa serie appare migliore la copia V1.

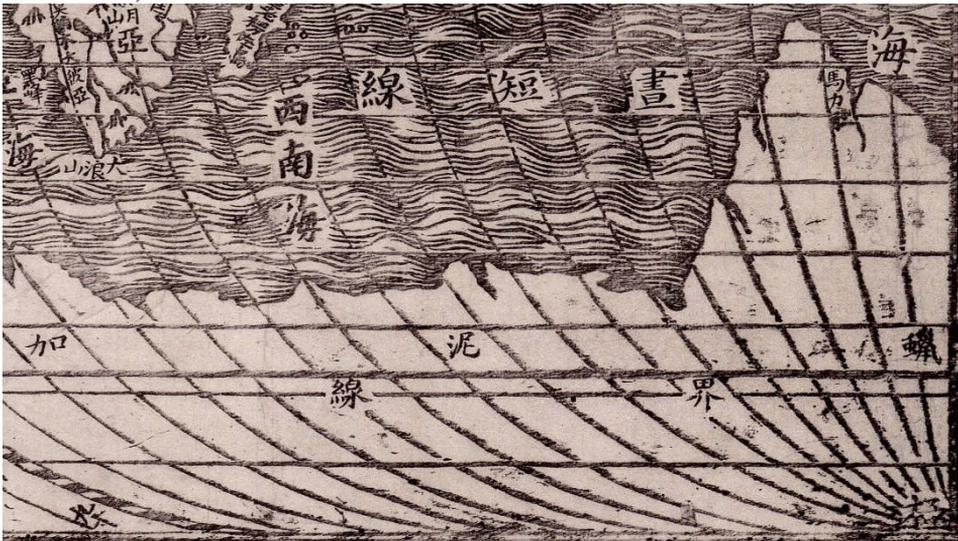


Il disegno delle copie V2 e Braidense, certamente successive, appare ancora più deteriorato, ma i caratteri sono nitidi, perché viene usata una nuova matrice. Il che non deve stupire: fare una matrice di caratteri non era un problema,

i cinesi usavano da più di due secoli la stampa a caratteri mobili e avevano a disposizione, già pronte, varie serie di caratteri in legno di formati diversi. Ma dove il disegno non è deteriorato le mappe coincidono, non solo nel profilo delle terre, ma anche nei particolari, nel numero e nell'andamento delle onde, con la sola differenza dello spessore delle linee, dovuto alla normale usura della matrice in legno.



Ambrosiana, 1623.



Vaticana 2, 1646 ?.